UNO STUDIO ANALITICO SULL'AMORE DIVINO

Di 108 Sri Srimad Ananta dâs Bâbâji Mahârâj
(Mahant e Pandit di Sri Radhakund)
Tradotto dal bengalese all'inglese da Madhumati dasi e editato da Sangita Sangai
Tradotto dall'inglese all'italiano da Karunamayi dasi

Cos'è *prema*?

'*Prema*' ordinariamente significa 'amore'. Questa parola è troppo utilizzata nel mondo materiale. Ma cosa significa veramente *prema* o amore?
"*hlâdinir sâr prem*" : "L'amore è l'essenza della *Hlâdini shakti*." (C.C.)
L'amore è la massima manifestazione della *Hlâdini Shakti*. *Hlâdini* è virtù pura (trascendentale) e l'amore è la sua caratteristica. Quando facciamo *bhajan* e otteniamo le benedizioni di Sri *Bhagavân* il nostro cuore si pulisce ed è quindi pronto ad accogliere la virtù pura. Allora Sri Krishna lancia *Hlâdini Shakti* nel nostro cuore. Quando la mettiamo nel fuoco una bacchetta di metallo ne ottiene le proprietà, cioè diventa rossa e rovente. Similmente il nostro cuore si unifica con la virtù pura e ne prende le caratteristiche. La virtù pura comincia ad esprimere le sue caratteristiche attraverso la mente. La sua qualità principale è 'il desiderio di dare piacere ai sensi di Sri Krishna'. Questo è amore.
"*krishnendriya-priti-ichchhâ dhore prem nâm.*": "Amore è il desiderio di dare piacere ai sensi di Sri Krishna" (C.C.)
Gli eterni associati di Sri Krishna desiderano sempre dare piacere ai Suoi sensi. Questo significa che l'amore è eternamente presente in loro. Quando il cuore del *sâdhak* si è pulito con l'ascolto, il canto ecc, quello stesso amore fluisce in questo mondo materiale come il fiume Mandâkini. Si precipita attraverso il canale dei devoti e si manifesta nel nostro cuore.
"Non potremo mai ottenere il perenne amore per Sri Krishna che possiedono i Suoi eterni associati con alcuna pratica spirituale. Si automanifesta quando il nostro cuore si è pulito con l'ascolto ecc. " (C.C.)
Possiamo ora capire che nonostante l'amore Divino si manifesti in questo mondo non è mai mondano, ma fa parte della *Hlâdini Shakti,* la potenza trascendentale intrinseca di Sri *Bhagavân*.
Perciò quando chiamiamo 'amore' l'affetto materiale ('amore fraterno','amore per la società', 'amore per la nazione', 'amore tra uomo e donna'), infliggiamo un grave insulto alla parola 'amore', questo è facile da capire. In realtà:
"L'amore mondano e l'amore Divino sono distinti l'uno dall'altro come il ferro e l'oro. L'amore mondano indica il desiderio di soddisfare i propri sensi mentre l'amore vuole soddisfare solo i sensi di Sri Krishna. L'amore mondano vuole soltanto la propria soddisfazione mentre il potente desiderio dell'amore Divino consiste nel dare piacere a Sri Krishna.". (C.C.)
Possiamo definire amore mondano il reciproco affetto materiale degli esseri viventi. Ha il valore di un pezzo di ferro poiché è concentrato su se stessi. Ma l'amore è splendente come l'oro poiché vuole soddisfare Sri Krishna. L'amore mondano ha l'odore dell'inferno poiché odora di gratificazione dei sensi, mentre l'amore è fragrante come il celestiale giardino Nandan-kânan, poichè è profumato dal desiderio di soddisfare Sri Krishna. L'amore mondano è buio come la notte di luna nuova poiché è egoista mentre l'amore Divino brilla di luce propria ed è splendente come la luce del giorno poiché cerca di rendere felice Sri Krishna.
"Vediamo quindi che l'amore mondano è molto differente dall'amore Divino: l'amore mondano è nero come la pece e l'amore Divino brilla come il sole splendente." (C.C.)
Srila Rupa Goswâmipâd ha scritto:
"Quando un *sâdhak* è nello stadio avanzato di *bhâv-bhakti,* ha il cuore più intenerito o sereno di quando si trovava al primo livello di *bhâv-bhakti,* sperimenta il culmine della felicità suprema e sente fortemente che Sri Krishna gli appartiene, i saggi indicano tale *bhâv* come *prem*."(B.R.S.)

Differenza tra *bhâv* e *prem*

Al livello di *bhâv,* il nostro cuore è pulito mentre quando raggiungiamo *prem* siamo assolutamente immacolati. In *bhâv* abbiamo un profondo interesse per Sri Krishna, mentre in *prem* siamo estremamente possessivi nei Suoi confronti. Per confermare questo punto Srila Rupa Goswâmipâd ha quotato dal Sri Nârad-Pancharâtra:
"Quando sentiamo che il nostro corpo, la nostra casa e qualsiasi altro possesso materiale non ci appartengono e consideriamo piuttosto Sri Vishnu come il nostro unico possedimento, grandi santi tale Bhishma, Prahlâd, Uddhav e Nârad indicano questo stadio come '*prem*'."
Srimat Jiva Goswâmipâd ha spiegato questo verso come segue:

"*Prem* fa parte della *Hlâdini shakti*. Perciò è intensamente piena di gioia. Questa è la sua primaria caratteristica. *Prem* ha anche due caratteristiche secondarie: 1) il nostro cuore è completamente pulito e 2) proviamo un forte sentimento di possesso nei confronti di Sri *Bhagavân*."
"Il carattere e la natura sono le caratteristiche primarie di qualsiasi cosa; quella secondaria, attraverso la quale la si riconosce, è il suo modo di agire." (C.C.)
Esaminiamo ora *prem* servendoci di tale principio.

Qual è la caratteristica e la natura di *prem*?

Prem è '**molto intensa**' , questa è la sua caratteristica ed è ciò che la distingue da *bhâv*. Al livello di *bhâv* il nostro amore per Sri *Bhagavân* è poco caloroso mentre in *prem* diventa molto appassionato.
Quali sono gli elementi che compongono *prem*? La natura di *prem* è quella di essere l'essenza di *samvit* e *samvit* è l'essenza di *Hlâdini Shakti*. Ne abbiamo già parlato.
Possiamo riconoscere qualcosa da come agisce. *Prem* ha due caratteristiche secondarie:
- è immacolata
- ci dà un senso di possesso.

Quando otteniamo una passione intensa, cioè *prem,* il nostro cuore diventa completamente pulito e si scioglie. I nostri desideri concernenti Sri Krishna aumentano. Quando otteniamo prem manifestiamo sintomi esterni come lacrime, pelle d'oca ecc.
"Se il cuore non si scioglie come può venirci la pelle d'oca? Senza pelle d'oca come possono esserci lacrime di gioia? Senza lacrime di gioia com'è possibile che il nostro cuore sia pulito?"(S.B.11.14.23)
Srimat Jiva Goswâmipâd ha scritto nel Priti-Sandarbha (69° capitolo):
"Constatiamo che l'amore fa sciogliere il cuore, questo fa venire la pelle d'oca ecc. Se il nostro cuore in qualche modo si scioglie e manifestiamo qualche sintomo d'estasi come la pelle d'oca e la gioia ma il nostro cuore non si è ancora pulito, significa che la Sri Krishna-*prem* non si è ancora completamente manifestata."
Queste dichiarazioni provano che quando facciamo *sâdhanâ,* il nostro cuore diventa puro. Allora la *bhakti* vi appare. Quando la *bhakti* appare nel nostro cuore diventiamo estremamente bramosi per il *darshan* di Sri *Bhagavân*. E' come un fuoco ardente ed il cuore del *sâdhak* è come l'oro. Il fuoco (*bhakti)* scioglie l'oro che è particolarmente puro (cuore):
"*darshanotkanthâgnidrutikritachittajâmbunadah"* (Srimat Jiva Goswâmipâd):
"In questo modo quando sorge *prem*, il cuore si scioglie completamente e il *premik* piange, canta e danza in estasi."
Lo Srimad-Bhâgavatam dice (11.3.31 – 32):
"Quando l'amore per Sri *Bhagavân* appare nel suo cuore, il devoto ricorda Sri Hari Che distrugge tutti i peccati. I devoti si ricordano anche reciprocamente Sri Hari parlando di Lui. La loro *sâdhan-bhakti* alla fine sfocia in *prem-bhakti* e manifestano la pelle d'oca. Ricordano *Achyuta* Sri *Bhagavân* e talvolta ridono e talvolta piangono. A volte trattano argomenti che sono al di fuori di questo mondo ed a volte danzano e cantano. Seguendo la via di Sri *Bhagavân* Che non ha nascita, diventano supremamente felici e rimangono silenziosi.".
Sri Krishna-*prem* ha una seconda caratteristica: l'intenso sentimento di possesso nei confronti di Sri Krishna. Srimat Jiva Goswâmipâd ha spiegato nel Priti-Sandarbha (capitolo 84):
"L'amore si risolve in estrema possessività. L'amore non diminuisce nonostante il sorgere di numerose circostanze che minacciano di distruggerlo e neanche decresce il comportamento che ne deriva. L'amore è ricco di possessività. Possiamo anche riscontrarlo in altre scritture. Il Mârkandeya Purân afferma: 'Ci sentiamo molto tristi quando un gatto mangia la nostra gallina, poiché la gallina ci appartiene, mentre se un chatak (un uccello) divora un topo non ci rattristiamo perché il topo non è nostro.' Perciò il sentimento di possesso è un segno d'amore. Il Nârad-Pancharâtra dice: 'Possiamo affermare di avere *bhakti* quando sentiamo che niente ci appartiene al di fuori del Signore Vishnu.'"

Una discussione sulle caratteristiche dell'amore.

Srimat Jiva Goswâmipâd ha discusso le caratteristiche dell'amore nel Priti-Sandarbha, capitolo 78. Ha scritto: "Parliamo ora delle caratteristiche dell'amore e di cosa ne concludiamo. L'amore per Sri *Bhagavân* è come la luna piena che irradia raggi di felicità suprema, è l'essenza di tutta la buona fortuna ed è la sorgente di tutte le virtù nel mondo materiale. E' pieno dell'estasi che sorge costantemente da una virtù trascendentale specialmente pura. Possiede un insuperabile piacere. Sri *Bhagavân* è dolcissimo, nessuno può eguagliare o superare la Sua dolcezza. Eppure l'amore Divino può farLo impazzire completamente e renderLo ebbro di gioia. Le circostanze non possono diminuire l'amore Divino, né apportare alcun cambiamento nella relazione. È l'essenza della *Hlâdini.* L'amore vuole soltanto ciò che è favorevole a Sri Krishna e desidera soltanto Lui. L'amore risiede nel cuore di tale devoto. L'amore possiede più *ras* della condensata *Amritam* e nasconde le sue eccellenze a tutti ad eccezione dei devoti. E' decorato da perle di lacrime (quando un devoto possiede l'amore divino versa lacrime d'amore. Queste lacrime sorgono da sentimenti estremamente puri e sono quindi paragonate a perle) e possiede tutte le buone qualità. Qualsiasi traguardo della vita, per quanto sia

prezioso e importante, si riduce a nulla in confronto all'amore divino. In realtà quando realizziamo l'amore non ci resta altro da ottenere. L'amore è completamente assorto nel servire Sri *Bhagavân* come fa una moglie casta con suo marito. Il suo unico lavoro è quello di rubarGli il cuore. L'amore è il governatore sovrano perché serve Sri *Bhagavân* al massimo grado."
Esaminiamo attentamente la descrizione di Jiva Goswâmipâd. Rivela sia la prima che la seconda caratteristica dell'amore. Abbiamo già detto che la caratteristica primaria comprende il carattere e la natura che indicano che cosa è realmente la sostanza in questione.

Caratteristica dell'amore

Srimat Jiva Goswâmipâd dice che la caratteristica dell'amore è:
"*bhagavad-ânukulyâtmak-tad-anugata-tatsprihâdimay-gyâna-visheshâkârâ"*. Significa che l'amore è conoscenza. Che tipo di conoscenza? Dobbiamo sapere cosa è favorevole a Sri *Bhagavân,* in altre parole ciò che gradisce, e quale *sevâ* dobbiamo fare per renderLo felice. Ha ulteriormente chiarito questo punto con "*tâdrishabhaktamanovrittivisheshadehâ"* che significa: quando un devoto ottiene l'amore desidera fortemente compiacere Sri *Bhagavân* e l'amore è fatto di tale estrema bramosia.

Natura dell'amore

L'amore è "*hlâdinisâravrittivishesharupâ",* una manifestazione di *Hlâdini shakti* condensata. Ora Srimat Jiva Goswâmipâd descrive la caratteristica secondaria dell'amore: *kârjyadwârâ gyân ei tatasthâ lakshan* – possiamo conoscere la secondaria caratteristica di qualsiasi cosa dal suo modo di agire. Le attività dell'amore sono le seguenti:
1. *anapekshitavidhih* – L'amore per Sri *Bhagavân* (Amore divino) non dipende da ciò che le scritture ci dicono di fare o di non fare. E' automanifestato.
2. swarasata eva samullasanti – L'amore divino è piacevole a causa della sua stessa *ras.* E' dolce di per sé e non necessita alcun addolcente esterno. Questo perché è una manifestazione della *Hlâdini.*
3. *vishayântarairanavachchhedyâ* – L'amore divino desidera solo compiacere Sri *Bhagavân,* niente può distoglierlo da questo né la tentazione del paradiso, né la liberazione, né qualsiasi altra attrazione.
4. *tâtparyântaramasahamânâ* – Un devoto che possiede amore se ne sta sempre lontano da qualsiasi desiderio che non sia la Sri *Bhagavân's sevâ*.
5. *peeyusha-purato'pi sarasena swenaiva swadeham sarasayanti* – E' più dolce di un dolce con un ripieno di *Amritam*; questo significa che la dolcezza raggiunge il suo zenit nell'amore Divino che la mantiene intatta per conto suo. E' pieno di gioia di per sé. Un devoto amorevole ne gusta il sapore e quindi anche questa è una caratteristica secondaria.
6. *bhakta-kritâtma-rahasya-sangopana-gunamaya-rasanâ, vâshpamuktâdivyakta-parishkârâ* – Questo enunciato menziona alcuni ornamenti dell'amore Divino. Un amorevole devoto cerca sempre di nascondersi, non rivela mai a nessuno di aver ottenuto l'amore. Questa eccellente qualità è come una preziosa collana abbagliante attorno al suo collo. Srimat Jiva Goswâmipâd ha paragonato le lacrime d'amore versate da un devoto che ha raggiunto prema a gemme e perle. Questi ornamenti rendono l'amore Divino ancora più attraente. L'amore stimola il devoto a nascondersi e gli fa versare lacrime. Questa è una caratteristica secondaria dell'amore.
7. *sarva-gunaika-nidhâna-swabhâvâ* – L'amore Divino è naturalmente un magazzino di eccellenti qualità. Lo Srimad-Bhâgavatam (5.18.12) dice: "Quando l'amore Divino gli si manifesta nel cuore il devoto ottiene tutte le buone qualità."
8. *dâsi-kritâshesha-purushârtha-sampattikâ* – Anche i più importanti traguardi della vita sembrano servitori dell'amore, il massimo traguardo raggiungibile, e desiderano servirlo.
9. *bhagavat-pâtivratya-vrata-varyâ-paryâkulâ* – Una moglie casta desidera sempre compiacere suo marito con la sua *sevâ*. Similmente quando l'amore Divino si manifesta in qualcuno, tale persona si impegna costantemente nella *sevâ* e nel dare piacere a Sri *Bhagavân*.
10. *bhagavân-manoharanaikopâyahârirupâ* – L'amore Divino ha un'unica funzione: rubare il cuore di Sri *Bhagavân*.
Se soltanto conoscessimo il corso dell'amore Divino saremmo in grado di realizzare quanto sia straordinario. Ecco perchè Srimat Jiva Goswâmipâd ha scrito:' *nikhila paramânanda-chnadrikâ-chandram' and 'ananta-vilasamayâ-mâyikavishuddha-sattvânavaratollasâd-asamorddha-madhure bhagavati':*– Sri *Bhagavân* è l'unico Oggetto dell'amore. L'amore è come la luna che diffonde la felicità suprema nello stesso modo in cui diffonde i suoi raggi. In realtà l'amore è la sorgente di tutto ciò che è gioioso. L'amore è un rombante oceano d'incomparabile dolcezza.
Srila Vishwanâth Chakravartipâd ha descritto il sintomi dell'amore nel suo Mâdhurya-Kâdambini (ottava doccia (capitolo) di nettare). Parliamone in breve.
Quando facciamo *sâdhanâ* siamo attaccati al corpo, alla casa e alla ricchezza. L'amore spezza questi legami e converte in trascendentali le nostre tendenze materiali. L'amore fissa quindi il nostro cuore nel dolce Santo nome, nella bellezza e nelle eccellenze di *Bhavavan*. L'amore è come il sole abbagliante mentre i traguardi della vita sono come stelle luccicanti. Quando improvvisamente sorge l'amore tutti gli altri traguardi sono costretti a scomparire. L'amore intossica realmente il

devoto che diventa dinamico come un valoroso guerriero. Si dimentica di se stesso come un bandito molto avido che è risoluto a depredare. Il devoto continua a gustare, e più gusta più diventa avido. La sua sete cresce incessantemente. Più beve questo nettare e più diventa assetato. L'amore e la dolcezza divini si incrementano estremamente l'un l'altra. L'amore porta il cuore del devoto in un reame di incommensurabile piacere.
L'amore crea una fortissima agitazione nel cuore del *premik'* mentre esperimenta la pace della dolcezza. I due sentimenti sono contrastanti. Il devoto che desidera incontrare Sri *Bhagavân* ha il cuore a pezzi per questi simultanei opposti sentimenti. Allora la bellezza e i dolci passatempi di Sri *Bhagavân* non sono più in grado di soddisfarlo. I suoi parenti gli sembrano aridi come un pozzo scuro, la sua casa gli appare come una foresta di spine e il poco cibo che prende come buone percosse. Anche se una brava persona lo glorifica (sinceramente e non per adularlo), tali parole lo mordono come un serpente, compie le sue attività quotidiane come se fosse morto e il suo corpo gli sembra un fardello. Quando i suoi amici lo consolano gli sembra di ricevere un morso velenoso. Quando è sveglio è immerso in un oceano di pentimento ed è come se il sonno gli facesse a pezzi la vita. Pensa di essere vivo poiché Sri *Bhagavân* non gli dà la Sua misericordia. Sente la sua vita come chicchi che friggono continuamente. Che dire di più, in precedenza quando era un *sâdhak* sperava ardentemente di meditare su Sri *Bhagavân* ed ora considera suicida quella stessa meditazione.
Dopo questa fase, l'amore attrae Sri Krishna come una calamita e Lui Si rivela al *premik*. Sri *Bhagavân* divulga la Sua bellezza, fragranza, dolce voce, splendida giovinezza, dolce *ras*, magnanimità, munificenza e tutte le altre auspiciose qualità al Suo devoto. Le Sue eccellenze sono estremamente nettaree. Quando il devoto le gusta prova un desiderio intenso che aumenta ad ogni istante ed alla fine gli appare nel cuore una tale colossale felicità che nessun poeta è in grado di descrivere (possiamo studiare dettagliatamente questo argomento nel Mâdhurya-Kâdambini)
Sriman-Mahâprabhu ha descritto brevemente la forma originale e le attività dell'amore in termini molto semplici: "L'amore è una preziosa ricchezza ed è il quinto *purushârtha* (traguardo dell'entità vivente). Ci rende in grado di gustare la dolce *ras* di Sri Krishna. L'amore Lo sottomette al Suo devoto e ci dà il piacere di servirLo." (C.C.)
L'amore è il quinto *purushârtha,* il gioiello di tutti i *purushârtha*. E' il tesoro più grande. Quando possediamo un tesoro siamo contenti, similmente quando un *premik* sperimenta *viraha* o *milan ,* gusta ininterrottamente la dolcezza.
L'amore è l'essenza della Hlâdini o Potenza di Felicità, ed è quindi molto delizioso. Solo l'amore ci fa gustare la bellezza, le eccellenze e i dolci passatempi di Sri Krishna poichè "possiamo gustare la dolcezza di Sri Krishna soltanto se abbiamo amore" (Srimat Jiva Goswâmipâd). Sri Krishna diventa subordinato al Suo devoto per amore. Come una moglie casta sottomette un marito devoto, Sri *Bhagavân* diventa subordinato al Suo devoto di Sua volontà pur essendo indipendente. Il diventare sottomesso dall'amore è la Sua più grande qualità. Possiamo gustare il servire Sri Krishna quando Lo amiamo. In realtà l'amore è l'unico modo con cui si può ottenere il Suo servizio. L'amore è il miglior ingrediente della Sri Krishna-*sevâ*.
L'amore Divino appare nel cuore in due modi:
- Per la misericordia di Sri *Bhagavân* e dei devoti
- Praticando la *sâdhanâ.*

L'amore ottenuto con la misericordia è molto raro, è meglio per noi fare *sâdhanâ* per ottenere tale tesoro.

Differenti tipi di pratiche devozionali conducono a diversi tipi d'amore

Secondo il tipo di *sâdhanâ* che facciamo otteniamo due tipi d'amore:
- Amore che include la consapevolezza che Sri *Bhagavân* è onnipotente
- Solo amore (che non include questa consapevolezza).

Srila Rupa Goswâmipâd lo conferma nel B.R.S.*"mâhâtmya-gyâna-yuktashcha kevalashcheti sâ dwidhâ"*
Ci sono due tipi di pratiche devozionali:
1. Vaidhi
2. Râgânugâ

L'amore che si ottiene seguendo il cammino della *vaidhi*

Quando un *sâdhak* segue il cammino della *vaidhi* sente fortemente la maestosità di Sri *Bhagavân*. Perciò l'amore che ottiene è mischiato ad una sensazione di gloria. Quando un *sâdhak* pratica la via della *vaidhi* ottiene l'amore, ma tale amore ha come risultato *sâlokya*, *sârshti, sârupya o sâmipya*. Ci sono quattro tipi di liberazione o *mukti* che un devoto può ottenere. Raggiunge quindi Vaikuntha.

"*aishwarya-gyâne bidhi-marge bhajan koriyâ, boikunthete jây chaturbidha mukti pâiyâ":*
"Quando pratichiamo il *bhajan* sul cammino della *vaidhi* considerando maestoso Sri *Bhagavân,* otteniamo la liberazione e andiamo a Vaikuntha."(C.C.Âdi.3.17.).

L'amore che si ottiene seguendo il cammino della *Râgânugâ*

Il devoto *Râgânugâ* adora Sri Krishna come Figlio di Vrajendra (il Re di Vrajadhâm, Nanda Mahârâj). E' privo del sentimento di maestosità. Quindi ottiene solo amore (*'keval' prem*). La pratica devozionale sul cammino *Râgânugâ* non ha la minima traccia di consapevolezza dell'opulenza o *aishwarya-gyân*. Srila Rupa Goswâmipâd lo stabilisce nel suo B.R.S.
"*râgânugâshritânâncha prâyashah kevalo bhavet"*- "Il devoto che pratica la *Râgânugâ* quasi sempre (*prâyashah)* ottiene *keval prem*."
Srimat Jiva Goswâmipâd ha spiegato la parola '*prâyashah*' (quasi sempre): "Anche se un devoto segue la *Râgânugâ* non otterrà il semplice amore se la sua devozione possiede tracce di *vaidhi bhakti*." Questo significa che non necessariamente tutti i devoti *Râgânugâ* otterranno *keval prem*. Ma dobbiamo rimarcare che possiamo gustare la pura dolcezza di *Vrajaras* soltanto quando possediamo *keval prem*.

L'amore è molto difficile da capire

"Il devoto che ottiene l'amore divino è benedetto. Anche gli eruditi dei Veda sono incapaci di comprendere il suo modo di parlare e le sue azioni." (B.R.S.)
"Neanche il saggio può capire il modo di parlare e le azioni del devoto che ha raggiunto l'amore divino." (C.C.Madhya.23.21.)
Le persone ordinarie provano gioia e dolore in rapporto al loro corpo e alle loro condizioni materiali. Anche se un devoto *premik* si esprime similmente, i suoi sentimenti sono completamente differenti da quelli dei materialisti. Un devoto che ha ottenuto l'amore divino è assorto nella gioia giorno e notte. La sua felicità e la sua tristezza dipendono dal fatto che abbia ottenuto Sri *Bhagavân* o che sia in *viraha* da Lui.
Si tratta di gioia e dolore divini. Sono realizzazioni sempre piene di *ras* e supremamente dolci. Non possiamo paragonare tali realizzazioni con nessun tipo di felicità o di dolore di questo mondo. Tale devoto cavalca le onde del piacere e del dolore trascendentali e i sentimenti che esprime sono inconcepibili non solo per i mortali ordinari ma persino per gli eruditi dei Veda che non hanno esperienza dei misteri dell'amore divino. Quando vedono il *premik* ridere, piangere, cantare e danzare si limitano a pensare che sia matto. Naturalmente coloro che conoscono i misteri dell'amore divino possono capire tale devoto.

Il tipo d'amore dipende dalla nostra relazione con Sri *Bhagavân*

Sappiamo già cos'è l'amore: "quando sentiamo che soltanto Sri Krishna ci appartiene e non possediamo altro". Questo senso di possesso dipende dalla nostra relazione con Lui. E' possibile avere questo sentimento soltanto quando abbiamo stabilito un tipo di legame con Lui, per esempio quello di un servitore, amico, genitore o innamorata. Perciò ci sono quattro tipi di amore che dipendono dal legame. Si chiamano:
- *Dâsya-prem* – amore con un sentimento di servizio
- *Sakhya-prem* – amore amichevole
- *Vâtsalya-prem* – amore parentale
- *Madhur prem* – amore coniugale

I devoti *shânta* sono felici semplicemente di avere il Suo *darshan*. Non sentono mai che Lui appartiene a loro. Il loro pensiero è: Sri Krishna è *âtmârâm* e *âptakâm*; non necessita di alcuna *sevâ*. Perciò un devoto *shânta* non desidera fare *sevâ,* eppure *bhakti* significa '*sevâ'*. Srimat Jiva Goswâmipâd ha indicato il devoto *shânta* come un caso intermedio per due ragioni:
- Non sente che Sri *Bhagavân* gli appartiene
- Non desidera fare *sevâ*

"Il devoto *shânta* non ha alcun senso di possesso nei confronti di Sri Krishna. La sua testa è piena della conoscenza che Lui è il Supremo Brahman e *Paramâtmâ*. Quando un devoto è in *shânta-ras* può solo realizzare la vera forma di Sri Krishna e nient'altro.". (C.C.Madhya.19.177-178)
"Un devoto *shânta* ha solo due qualità:
1. ha ferma fede in Sri Krishna
2. non desidera niente che non sia correlato a Sri Krishna." (C.C.Madhya.19.175)

Dâsya-prem

Un devoto che ha una relazione di servizio con Sri Krishna possiede le qualità del devoto *shânta*, cioè crede fermamente in Sri Krishna e non desidera niente che non sia correlato a Lui. Desidera inoltre fare *sevâ*. Es. i servitori di Sri Krishna in Dwâraka, come Dâruk.
"Il servitore ha piena soggezione di Lui e Lo considera un sovrano. Considera Sri Krishna come Dio Onnipotente e Lo riverisce al massimo. Dà piacere a Sri Krishna servendoLo costantemente. Ha

tutte le qualità del devoto *shânta* alle quali se ne aggiunge una: la *'sevâ'*." (C.C. Madhya.19.178-180)
I Vrajavâsi hanno *keval prem* per Sri Krishna poiché nessuno di loro Lo considera Dio. I servitori in Vrajadhâm come Raktak e Patrak Lo considerano un principe (il Figlio di Nanda Mahâraj), ma non Lo considerano mai Dio. Quindi Srimat Jiva Goswâmipâd ha definito il loro amore 'dolce'.

Sakhya-prem

I ragazzi *Gopa* come Shridâm, Subal ecc. hanno un amore puramente fraterno. E' vero che Sri Krishna ha amici come Uddhav e Arjun in Dwâraka; ma loro sono in *aishwarya-gyân*.
"L'amore decresce quando un devoto intuisce l'opulenza (*aishwarya*), ma quando un devoto ha *keval prem*, anche se gli capita di contemplare la maestosità di Sri Krishna non la prende in considerazione.". (C.C.)
Quando Arjun vide la maestosa Forma Universale di Sri Krishna ne fu sbalordito e il suo amore diminuì. Implorò il perdono di Sri Krishna per il suo precedente comportamento dettato da un sentimento d'amicizia. Lo troviamo nella Bhagavad-Gita. Ma guardate invece come si comportano i *sakhâ* in Vrajadhâm. Vedono Sri Krishna uccidere terribili *asur* quasi ogni giorno eppure non pensano mai che Lui sia Dio. Si limitano a pensare: "Oh! Com'è forte il nostro amico!" e Lo amano ancora di più. Si rallegrano quando Lo sconfiggono nei giochi e Gli salgono sulle spalle per punirLo; morsicano allegramente un frutto prima di darglieLo. Dicono: "Non sei certo meglio di noi! Siamo tutti uguali." (C.C.)
"I *sakhâ* hanno le qualità di un devoto *shânta* e desiderano servirLo come i servitori. La differenza tra il *sakhâ* e il servitore è che il servitore Lo rispetta con soggezione mentre il *sakhâ* non possiede tale sentimento. Sale sulle spalle di Sri Krishna, gioca e combatte con Lui. Serve Sri Krishna e si fa servire da Lui. Un amico ha una grande fede in Sri Krishna e non ha soggezione. Quindi *sakhya-ras* è riconoscibile da tre qualità:
1. il possedere un grande sentimento di possesso nei confronti di Sri Krishna
2. il considerare Sri Krishna paritario con se stesso
3. ha soggiogato Sri *Bhagavân*" (C.C.Madhya.19.181-184)

Vâtsalya-prem

In Vrajadhâm Sri Nanda Mahârâj e Madre Yashomati hanno un puro amore genitoriale. Anche Vasudev e Devaki hanno amore genitoriale ma loro sono in *aishwarya bhâv*. Quando Sri Krishna apparve davanti a loro caddero ai Suoi piedi e Lo elogiarono. In seguito Li vediamo anche stabilire reverenzialmente che Sri Krishna e Baladev non sono loro figli, ma sono i controllori Supremi. Ma Sri Nanda-Yashomati furono molto contenti quando nacque Sri Krishna e fecero la *pujâ* appropriata per un bambino appena nato. Lo fecero per proteggerLo da tutte le inauspiciosità come farebbe qualsiasi genitore ordinario. Donarono montagne di ricchezza, gemme e bestiame per il Suo benessere. Madre Yashodâ, anche se ha visto con i propri occhi il Piccolo Krishna uccidere Putanâ, cerca di proteggerLo in ogni modo facendo questo o quel rituale. Non ha mai pensato neppure per un momento che qualcuno che è in grado di uccidere tale feroce demone in così tenera età non abbia effettivamente bisogno di alcuna protezione, rituale o meno. Lei prega costantemente per il Suo benessere. Quando vide suo figlio rubare burro e yogurt Lo sculacciò e Lo rimproverò per educarLo affinché crescendo diventasse una brava persona. Quando Sri Krishna mise i suoi sandali sulla testa e glieli portò, Nanda Mahâraj fu immerso in un oceano di gioia. Quindi la Sri Chaitanya-Charitâmrita stabilisce: "Un devoto che prova un amore *Vâtsalya* ha le qualità di un devoto *shânta* e la *sevâ* presente in *dâsya prem*. Ma in questo caso la *sevâ* è chiamata *'pâlan'* (educazione, cura e protezione). Un devoto nel sentimento genitoriale, come quello che prova un sentimento d'amicizia, non ha soggezione e timore reverenziale per Sri Krishna. Il suo senso possesso è superiore e quindi Lo sculaccia e Lo rimprovera. Si considera il Suo protettore e sente che Sri Krishna dipende da lui per la Sua sopravvivenza. Un devoto con questo sentimento è pieno di nettare poiché ha le qualità di 4 sentimenti (*shânta*, *dâsya, sakhya* a *vâtsalya)*. Perciò galleggia in un oceano di nettarea felicità. Anche gli eruditi che sono in *aishwarya-gyân* ammettono che Sri Krishna è soggiogato dai Suoi devoti.". (C.C.Madhya.19.185-188).

Madhur prem o dolce amore è speciale poiché i devoti con questo sentimento servono Sri Krishna con il loro corpo come fanno le innamorate. Le belle ragazze di Vraja sono lo zenit del dolce amore e sono guidate da Sri Râdhâ. Hanno una relazione extraconiugale con Sri Krishna e possiedono un puro dolce amore per Lui. Anche regine come Rukmini e Satyabhâmâ hanno un dolce amore ma loro sono in *aishwarya bhâv* e sono confinate nel matrimonio. Loro hanno timore reverenziale nei confronti di Sri Krishna e Lo servono come mogli. Ma le ragazze di Vraja hanno una puro dolce sentimento e considerano Sri Krishna come un amante e non come un marito. Tutti i devoti, che abbiano *dâsya, sakhya, vâtsalya* o *madhur prem,* con il sentimento delle regine di Dwârakâ, hanno un legame con Sri Krishna e Lo servono in accordo alla loro relazione. Ma le *Gopi* non sono legate a Lui

da alcuna relazione eppure Lo servono come amanti con un puro dolce amore. Non Lo amano in quanto hanno una relazione con Lui, sono piuttosto legate a Lui perché Lo amano.
"Le *Gopi* amano Sri Krishna accettandoLo come amante, questo è il culmine dell'esaltazione della *ras* e non esiste in altro luogo che Vraja." (C.C.Âdi.4.117)
Quindi il puro dolce amore delle *Gopi* è pieno di tutte le *rasa* alla massima estensione. Ed il gusto che possiede è incomparabile.
"Un devoto situato nella dolce *ras* (*madhur ras*) è:
1) Stabilito fermamente in Sri Krishna
2) Fa tantissima *sevâ*.
3) Si prende cura di Lui senza inibizioni
4) Sente molto fortemente che Sri Krishna le appartiene
5) Lo serve con il suo corpo nel sentimento di una consorte.
Quindi un devoto nella dolce ras ha 5 qualità, come i 5 elementi materiali possiedono le caratteristiche dei precedenti partendo dall'etere. Alla fine la terra possiede tutte le 5 proprietà (I cinque elementi sono: etere, aria, fuoco, acqua e terra. Il suono può echeggiare nell'etere. L'aria può riecheggiare il suono e in aggiunta ha un'altra qualità: il contatto. Il fuoco può trasmettere il suono inoltre possiamo sia toccarlo che vederlo. L'acqua trasmette il suono, si può toccare, è visibile e possiede il gusto. La terra possiede tutte queste caratteristiche con in aggiunta l'odore). Allo stesso modo un devoto che è nel sentimento della dolce *ras* possiede tutti i *bhâv* e questo lo rende così delizioso da sbalordire!" (C.C.Madhya.19.189-192).

La Specialità di *Gopi-prem*

Dal punto di vista del *tattva*, le ragazze di Vraja sono la potenza personale di Sri Krishna. Sono quindi le Sue consorti. Eppure l'*aghatan-ghatan-patiyas*i (qualcuno che è esperto nel rendere possibile ciò che è impossibile) di Sri Krishna, Yogmâyâ, le fa eternamente provare i sentimenti della *parakiyâ* (relazione extraconiugale). In realtà non hanno mai sposato nessun altro pastore. Yogmâyâ semplicemente crea in loro questo sentimento come se si trattasse di un sogno per rinforzare il loro credere di essere in *parakiyâ*. Una innamorata *parakiyâ* fronteggia molti ostacoli per incontrare il suo amante. Deve vederlo segretamente, di nascosto da parenti e amici. Talvolta i suoi sforzi sono coronati dal successo e talvolta non lo sono. Per questo deve nascondere i suoi desideri erotici e può unirsi con il suo amante in rarissime occasioni. Questo conferisce immensa vivacità e fascino alla loro storia d'amore. Perciò Yogmâyâ ha fatto in modo che le *gopi* abbiano il sentimento di *parakiyâ.*
C'è un'altra ragione per questo. Quando troviamo ostacoli per raggiungere il traguardo il nostro desiderio aumenta. Ci sentiamo molto agitati e gli conferiamo un valore incommensurabile. Allora quando otteniamo l'oggetto del nostro desiderio, lo gustiamo al massimo. Proprio come il godere del sapore dell'acqua quando si sta morendo di sete. E' vero anche il contrario: se non abbiamo sete anche se otteniamo dell'acqua, non ci serve a niente. Quindi il gustare è direttamente proporzionale al desiderio. Più forte è il desiderio più aumenta il piacere. Le *Vraja gopi* hanno costantemente nuovi intrepidi desideri di servire Sri Krishna. Questi desideri intensi ondeggiano nei loro cuori, che sono come l'oceano, come onde gorgoglianti! Quando un fiume raggiunge il mare la sua corrente è più forte. Le *Vraja gopi* sono molto vicine al Shyâm-*sâgar* (Shyâm – Sri Krishna; *Sâgar* = oceano. Shyâm-*sâgar* = Sri Krishna Che è come l'oceano blu) quindi esperimentano una corrente eccezionalmente forte (la felicità dell'incontro) e una bassa marea (la pena della separazione) nel loro cuore. Ne derivano variegati giochi d'amore e sempre nuove *leelâ.* Le *Gopi* soffrono per la *viraha* da Sri Krishna come se ogni momento durasse milioni di *yuga*, similmente quando Lo incontrano anche una *Brahma-râtri* (72 *chatur-yuga,* un ciclo di 4 *yuga*) passa in un attimo. I loro occhi sono come i *chakor* che sopravvivono bevendo l'immensamente dolce nettarea bellezza dei raggi lunari che si diffonde dal volto di luna di Shyâm-*chând*. Biasimano il creatore per aver fatto le ciglia. "Non solo non ci ha fornito milioni di occhi, ce ne ha dati soltanto due e li ha pure coperti con le ciglia! Il creatore sa soltanto fare aride austerità ed è un grande sciocco! Non ha nessuna idea della *ras* e non conosce affatto l'arte della creazione. Immagina, dare soltanto due occhi a qualcuno che contemplerà il volto di Krishna! E' il creatore, ma è così ingiusto! Se accettasse il nostro suggerimento e ci desse un'infinità di occhi allora lo considereremmo degno del suo nome." (C.C.>C.Madhya.21.112-113)
Solo le *Gopi* che sono ricche di *mahâbhâv* possiedono tali preziosi sentimenti. Tali grandi sentimenti d'amore possono sorgere solo dal *parakiyâ bhâv*. Questo è il motivo per cui gustano la dolcezza di Sri Krishna al più alto livello.
La massima specialità di *Gopi-prem* è la 'mancanza di desiderio per la gratificazione dei sensi'.
Si sentono felici semplicemente servendo Sri Krishna. Non pensano alla propria felicità. Se desiderano fare l'amore con Sri Krishna è soltanto per compiacerLo. Solo una *Gopi* può fare dichiarazioni come: "Non prendo in considerazione il mio dolore e desidero soltanto la Sua felicità

poiché sono felice se Lui è felice. Se Lui prova gioia nel farmi soffrire quel dolore diventa per me la gioia più grande." (C.C.Antya.20.43)
"kânta-sebâ sukhapur, sangam hoite sumadhur "Servire il mio amato è estremamente gioioso ed è molto più dolce del fare l'amore con Lui." – questa è una dichiarazione di una ragazza di Vraja. Il desiderio per la gratificazione dei sensi non sorge mai nel cuore delle *Gopikâ.*
In ogni istante sono perse nel trovare nuovi mezzi per servire Sri Krishna. Nessuna amante è stata in grado di sacrificare i propri sogni per rendere felice il proprio amato come hanno fatto le *Gopi*.
"Le *Gopi* non considerano mai la loro gioia o il loro dolore. Tutti i loro sforzi sono diretti al rendere felice Sri Krishna. Abbandonano tutto per Lui e Gli offrono un puro amore profondo per renderLo felice." (C.C.Âdi.4.174-175)
Può sorgere la domanda: "All'inizio della *Râs-leelâ* Sripâd Shukamuni ha detto che le *Gopi* si vestono bene e si decorano: *limpantyahpramrijantyo'nyâ anjantyah kâshcha lochane* - (S.B.10.29.7), possiamo allora affermare che le *Gopi* non desiderano la gratificazione dei sensi?" La risposta è: "Quando vediamo le *Gopi* vestirsi con cura, sappiate per certo, che lo fanno per compiacere Sri Krishna. Una *Gopi* sente: 'Ho sottomesso a Lui questo corpo ed ora è Sua proprietà per il Suo piacere. Lui lo toccherà e ne sarà felice' quindi lo tiene pulito e lo decora.". (C.C.4.181-183)
Ci sorge ora un altro dubbio. Poiché le *Gopikâ* non aspirano alla felicità, saranno private della gioia; ma le scritture stabiliscono che la felicità è l'unico traguardo per ogni essere vivente. Qualsiasi cosa un essere vivente faccia ha lo scopo di ottenere la felicità, non è vero? Allora a cosa serve tale colossale *Gopi-prem* dal momento che non culmina nella gioia?
La Sri Chaitanya-Charitâmrita risponde:
"Il sentimento delle *Gopi* è straordinario ed inconcepibile. Quando le *Gopi* vedono Sri Krishna, non desiderano la felicità eppure la loro gioia è infinita. Il loro piacere è milioni di volte superiore a quello che prova Sri Krishna nel vedere loro. Nonostante non la desiderino la loro felicità aumenta enormemente. E' una contraddizione? C'è una sola soluzione a questo enigma: la gioia delle *Gopikâ* giace nel compiacere Sri Krishna; quando Lui le vede la sua esultanza aumenta e questo Lo rende incomparabilmente dolce. Quando la *Gopikâ* nota che Sri Krishna è felice di vederla si sente al culmine della felicità e questo la rende più graziosa. Questo a sua volta rende Sri Krishna giubilante e quindi appare più bello che mai. In questo modo comincia la competizione tra i due. Ma Sri Krishna è compiaciuto dalla bellezza e dalle eccellenti qualità delle *Gopi*, mentre le *Gopi* sono felici semplicemente di darGli piacere. Ecco perché l'amore delle *Gopi* non è macchiato di lussuria.". (C.C.Âdi.4.185-195)
Scopriamo quindi che l'amore delle *Gopi* è assolutamente perfetto. Anche se desiderano fare l'amore con Sri Krishna è soltanto con l'intento di darGli piacere. Il loro amore non è ostacolabile. Il loro amore rivela tutto di Sri Krishna. Perciò Lui ha ammesso ad Arjun:
"O *Pârtha,* solo le *Gopikâ* conoscono veramente le mie glorie, la mia *sevâ*, i miei desideri e i miei sentimenti più profondi; nessuno sa come loro."
Ecco perchè Sri Krishna è completamente soggiogato dall'amore delle *Gopi.*
"Sri *Bhagavân* dichiara che *Gopi-prem* sottomette completamente Sri Krishna e questo amore rende Sri Krishna accessibile ai devoti nella Sua forma più completa." (C.C.Madhya.8.88)
"Sri Krishna disse alle *Gopikâ* nella notte della *râs*-dance: 'Mie care *Gopi*, la corda che lega una donna alla casa è indistruttibile eppure voi l'avete spezzata e Mi avete adorato disinteressatamente. Non sarò mai in grado di ripagare questo debito. Solo la vostra stessa virtù è la ricompensa per il vostro amore.". (S.B.10.32.22)
Le *Gopikâ* hanno *mahâbhâv* e Srimati Râdhârâni è la migliore di loro.
Srila Vishwanâth Chakravartipâd ha scritto: "In accordo alla quantità, possiamo classificare l'amore in 4 categorie:
1. minuscolo
2. poco più che minuscolo
3. grande
4. estremamente grande

Un *sâdhak* ha un minuscolo amore e può sottomettere Sri Krishna ad un basso livello. Saggi come Nârad e Vyâs hanno un po' più d'amore e sottomettono Sri Krishna in proporzione. I Vrajavâsi hanno un grande amore e Srimati Râdhârâni ha un amore estremamente grande. Quindi Srimati Râdhârâni Lo lega al massimo."

L'amore erotico e il suo alto livello

"Se una giovane coppia è legata da un sentimento che non si distrugge nonostante sia fortemente minacciato (condizioni sfavorevoli), quel sentimento è chiamato 'amore'" (U.N. Sthâyi-63)
Esempio: Srimati Râdhârâni è infinitamente superiore a Chandrâvali in tutti i rispetti: bellezza, qualità, dolcezza, perizia, fascino ecc. Chandrâvali è consapevole di questo fatto come lo è anche Sri Krishna. Lei sa anche che Lui ha un'estrema *anurâg* per Srimati Râdhârâni. Eppure il legame di

bhâv tra Sri Krishna e Chandrâvali non si affievolisce mai. In questo caso, l'estrema bellezza ed eccellenze di Srimati Râdhârâni e il grandissimo amore che Sri Krishna prova per Lei sono cause che potrebbero troncare l'amore di Chandrâvali per Sri Krishna; eppure il loro amore non muore. Questa è la vera natura dell'amore. Perchè? Perchè entrambi gli amanti sono completamente privi di desideri per la gratificazione dei sensi.
Questo tipo di amore si suddivide in tre categorie:
1. *manda* (debole)
2. *madhya* (medio)
3. *proudha* (maturo)

"L'amore maturo è quello in cui gli amanti non possono tollerare la separazione" (U.N.)
"Quando gli amanti tollerano la separazione con grande dolore il loro amore è definito a livello intermedio" (U.N.)
"Quando può accadere che talvolta che gli amanti si dimentichino l'uno dell'altra si tratta di un amore debole." (U.N.)
La *Leelâ-shakti* crea tali differenti tipi d'amore per aumentare la *ras* dell'amore e renderlo variegato. Naturalmente dobbiamo capire che l'amore di Sri Krishna è in accordo a quello che l'innamorata prova per Lui.
"L'amore aumenta gradualmente da *sneha, mân*, *pranay*, *râg*, *anurâg, bhâv* e *mahâbhâv*. Proprio come il gusto diventa sempre più dolce dal seme della canna da zucchero, a cui segue la canna da zucchero, il succo, la melassa, il blocco di zucchero, lo zucchero, lo zucchero raffinato, lo zucchero doppiamente raffinato e lo zucchero puro, similmente il piacere aumenta da un livello d'amore al successivo." (C.C.Madhya.23.22-24)
I chimici dicono che quando si ottiene il prodotto desiderato il reagente scompare. Per esempio quando la canna da zucchero è pressata otteniamo il succo ma il bastone della canna non c'è più e quando condensiamo questo succo per ottenere la melassa, il succo scompare. Ma Questa logica non regge nel caso dell'amore che invece segue un principio contrario. Quando diventa più profondo e raggiunge il livello di *mân*, lo stadio precedente non scompare ma rimane. Quando diventa *mân*, *sneha* non svanisce. L'amore ha un potere inconcepibile. Fa nascere il piacere di tutti i livelli nel cuore di un'amante.

Sneha

"Quando l'amore diventa profondo ci fa realizzare il suo oggetto e scioglie il nostro cuore. Allora è chiamato '*sneha*'. Quando un'amante raggiunge questo livello non si accontenta del solo vedere il suo amato.". (U.N.)
Chi è l'oggetto dell'amore? Sri Krishna. Realizzare l'oggetto dell'amore significa 'diventare coscienti di Sri Krishna'. *Sneha* porta tale realizzazione. Anche l'amore (*prem)* fa realizzare Sri Krishna all'amante ma tale status splende brillantemente quando raggiunge *sneha*. Anche il cuore si scioglie maggiormente di quando ci si trovava al livello di *prem*. Srimat Jiva Goswâmipâd ha scritto nel suo commentario Lochan-Rochani: "Questa definizione di '*sneha*' indica che è indistruttibile. La definizione di *prem* stabilisce che non può essere annientata. In *sneha* questa caratteristica diventa più grande. Quando il devoto raggiunge *sneha*, pur ottenendo il *darshan* di Sri Krishna non è soddisfatto. La sua sete è sempre in aumento." "*janam abadhi ham, roop nehârinu nayana nâ tirapita bhelo":* "L'ho visto dalla nascita eppure i miei occhi non ne hanno mai abbastanza.". (Vidyâpati) (*prem* e tutti gli stadi più elevati sono presenti in Srimati Râdhârâni alla massima estensione sia in quantità che in qualità)

Mân

"Quando *sneha* aumenta, fa gustare all'amante nuove dolcezze e diventa tortuoso, viene denominato '*mân*'.' (U.N.)
Quando *sneha* diventa profonda l'amante gusta una dolcezza nuova e superiore a quella sperimentata precedentemente. Eppure si comporta in modo contorto e non mostra alcun interesse. Quando un fiume scorre a gran velocità e si imbatte in una barriera gigante le sue acque si gonfiano. Incapace di procedere con il corso normale si divide in centinaia di ruscelli che fluiscono in modo contorto. Similmente quando l'amore delle Vraja *gopi,* che sono naturalmente contorte, fronteggia la barricata di *mân,* serpeggia ancora di più e si precipita velocemente dividendosi in centinaia di corsi. Quindi l'U.N. dice: "L'amante e l'amata sono insieme, sono vicini l'uno all'altra e desiderano anche guardarsi e abbracciarsi ma il sentimento che li ferma dal farlo è chiamato "*mân*'."
Anche se *mân* apparentemente disturba gli amanti, in realtà accresce il loro amore rendendolo nuovo e fresco ad ogni istante. *Mân* serve a vivificare l'amore, ad innalzarne la vitalità e a mantenerlo sempre fresco. *Mân* rende l'amore che è già di per sé dilettevole, ancora più gustoso, più dolce e più allettante. In realtà, *mân* è uno splendido ringiovanente nell'impero di *prem,* un sorprendente miracolo! L'amante desidera ardentemente bere il nettare delle labbra di loto della sua amata come un calabrone è allettato da un fiore di loto pieno di miele. Prega l'amata di far

dissolvere l'oscurità del suo cuore diffondendo lo splendore dei suoi denti bianchi (cioè sorridendogli). Alla fine cade ai suoi piedi gridando: "*dehi-pada-pallavamudâram*" e si sente benedetto nel farlo! In realtà l'amata (o l'amante) internamente prova un'immensa gioia ed esprime disinteresse, comportamento contorto, sarcasmo ecc. solo esternamente. Questa è la vera natura di *mân*. Quindi la Sri Chaitanya-Charitâmrita ha stabilito: "La *mân* delle *Gopi* crea *ras* in Vraja dhâm.".

Pranay

"Quando *mân* diventa più profonda fino a diventare *vishrambha* è chiamata '*pranay*'.". (U.N.)
Srimat Jiva Goswâmipâd ha spiegato *'vishrambha'* come: "*Vishrambha* è lo stato in cui non ci consideriamo differenti dalla persona amata."
Dobbiamo rimarcare che dicendo 'non siamo differenti l'uno dall'altra' non intendiamo assolutamente il sentimento dei brahma-yogi che pensano di non essere differenti dal Brahman. *Pranay* è un altissimo livello dell'amore. E amore significa servire Sri Krishna e compiacerLo. Quindi il devoto serve maggiormente quando raggiunge il livello di *pranay*. Se Sri Krishna e il devoto pensano di essere non-differenti l'uno dell'altro come può il devoto servire Sri Krishna e come può Lui accettare la *sevâ*? Cosa implica quindi in questo caso 'sentirsi non-differenti l'uno dall'altro'? Srila Vishwanâth Chakravartipâd ha chiarito il nostro dubbio nel suo commentario Ânanda-Chandrikâ: "'Vishrambha' significa 'avere fede' o 'senza soggezione e riverenza'. Gli amanti considerano le loro vite, menti, intelletti, corpi e possedimenti come se fossero la stessa cosa. Qualsiasi cosa sia Sua è anche mia e qualsiasi cosa mia appartiene anche a Lui. Questo è il sentimento. Nonostante ciò talvolta si incolleriscono l'uno con l'altra ma questo è soltanto per creare *ras*. Dobbiamo capirlo bene. Se tocchiamo con i piedi il nostro corpo, ci scusiamo? Non esitiamo ad asciugarci il volto con i nostri indumenti, vero? Similmente quando l'innamorata tocca Sri Krishna con i piedi non ne è imbarazzata e neanche chiede il permesso di asciugarsi il volto con il Suo giallo abito dorato. In breve la mancanza della coscienza individuale è il principale segno di *pranay.* Il culmine di *pranay* è '*nâ so ramana nâ ham ramani, duhu mana manobhava peshala jâni.'" (* Lui non è l'amante e io non sono l'amata, i nostri cuori si sono fusi diventando una cosa sola).
Abbiamo detto che quando *mân* diventa più profonda si trasforma in *pranay*. Ma questa regola non è sempre valida. Talvolta *pranay* si gira in *mân*. Quindi *pranay* e *mân* si fanno sorgere a vicenda. Srila Rupa Goswâmipâd dice: "Talvolta *sneha* diventa più profonda fino a formare *pranay* e allora l'amante ottiene *mân;* in altri casi *sneha* matura in *mân* e allora l'amante raggiunge il livello di *pranay.* Vediamo quindi che *mân* e *pranay* sono intercambiabili. Abbiamo quindi chiarito che quando l'amore diventa profondo al punto tale che l'amante esprime *vishrambha* (perdita della propria identità) viene chiamato *pranay*." (U.N.)
Srimat Jiva Goswâmipâd ha spiegato la sua dichiarazione nel suo commentario Lochan-Rochani come segue: "Il comportamento tortuoso è la specialità di *mân* e questo è possibile solo quando l'amante ottiene lo stadio di *pranay*. E' quindi logico che *mân* appaia dopo *pranay*. Ma l'amore si muove in modo contorto, questa è una naturale caratteristica dell'amore dell'innamorata. Quindi lei può sentire *mân* sia con ragione che senza motivo. E' quindi la personale opinione di Srila Rupa Goswâmi che *mân* diventa più profonda affinché gli amanti perdano la propria autocoscienza e passino gradualmente al livello di *pranay.*"

Râg

"Quando *pranay* raggiunge il suo culmine l'amante si sente felice in uno stato di estrema sofferenza; questo stadio è chiamato *'râg'*." (U.N.)
Srimat Jiva Goswâmipâd spiega: "Quando un'amante capisce che se accetta una situazione dolorosa otterrà Sri Krishna, accoglie gioiosamente tale condizione; ma se una situazione felice non porta a tale risultato si sente triste. Questo indica che l'amante ha raggiunto lo stadio di *râg.*".
Sneha, maan, pranay e *râg* possiedono delle varietà. Per esempio ci sono due tipi di *sneha:*
 Ghrita-sneha (Ghrita-sneha: Questo *sneha* è pieno di affettuose attenzioni ma il *ghee* ha un buon sapore solo quando vi si aggiunge qualche altro ingrediente come lo zucchero ecc. Similmente questo *sneha* dà piacere a Sri Krishna quando l'amante esprime contemporaneamente anche altri *bhâv,* come l'invidia, l'orgoglio ecc.) (*sneha* assomiglia al burro chiarificato)
 Madhu-sneha (sneha che è affine al miele) *(* il miele è gustoso di per sè. E' denso. Quindi questo *sneha* è più profondo del *ghrita-sneha.)*
Ci sono anche due tipi di *Maan:*
 Udâtta-maa (L'innamorata che possiede '*ghrita-sneha'* esprime questo tipo di *maan*. E' generosa esternamente ma sfavorevole internamente. Es. Chandrâvali)
 *Lalito-maan (*l'innamorata che possiede '*madhu-sneha'* esprime questo tipo di *maan*. Non ha barriere, ha un sarcasmo molto dolce e fa commenti spiritosi. Es. Srimati Râdhârâni)
Ci sono due tipi di *Pranay:*

 *Maitra-pranay (*qui il *vishrambha* è unito a qualche grado di titubanza. Es.: quando Sri Krishna ricompare nella *Râs-leelâ* (dopo la Sua scomparsa), una *Gopi* gioiosamente Gli prende la mano mentre un'altra mette il Suo braccio (di Lui) attorno alle Sue spalle. Chi Gli prende la mano possiede *maitra-pranay*, mentre la seconda *Gopi* rivendica maggior diritto per cui appartiene al '*sakhya-pranay'* che è assolutamente privo di timore reverenziale nei confronti di Sri Krishna e l'innamorata manifesta completa libertà)
 *Sakhya-pranay (*spiegato precedentemente)
Ci sono ulteriori classificazioni di questi sentimenti. Anche *Râg* rientra in varie categorie. Srimati Râdhârâni esprime le seconde di tutte le qualità sovramenzionate, che sono superiori a quelle descritte per prime. Le prime caratteristiche esprimono: "Io Ti appartengo" (l'innamorata pensa di appartenere a Sri Krishna), mentre le seconde mostrano: "Tu mi appartieni" o Sri Krishna mi appartiene. Chandrâvali manifesta tutte le prime caratteristiche mentre Srimati Râdhârâni possiede le seconde. Tutte le qualità di Srimati Râdhârâni sono presenti nelle *sakhi* che appartengono al Suo gruppo poiché Ne sono le espansioni. Gli eterni associati di Sri Krishna (*nitya-siddha*) sono la personificazione della Sua *swarup shakti.* Le qualità sovramenzionate sono presenti in loro dall'eternità. I devoti che diventano Suoi associati dopo aver ottenuto il successo nella *sâdhanâ* ottengono le caratteristiche necessarie solo dopo aver raggiunto la realizzazione. Li chiamiamo *sâdhan-siddha*. Quando il corpo di *sâdhak* giunge al termine Lui prende nascita nella casa di un pastore (*âhiri-gop)* nel luogo in cui Sri Krishna sta svolgendo i Suoi passatempi divini in quel momento. Là ottiene un corpo trascendentale e frequenta gli eterni associati che possiedono il suo stesso sentimento. Il loro sentimento viene trasmesso in lui.

Anurâg

"Quando l'amante è ad un alto livello di *râg,* esprime sempre nuovi sentimenti pieni di vivacità ed esperimenta la persona amata in modi sempre diversi ad ogni istante appartiene allo stadio chiamato '*anurâg*'." (U.N.)
Questo significa che *anurâg* è "profonda *râg*". Quando l'amante raggiunge lo stadio maturo di *râg*, i suoi sentimenti si vivacizzano, diventano variegati e acquisiscono nuove tonalità. Nonostante abbia già gustato in precedenza la dolce bellezza e le eccellenze del suo amato Sri Krishna, ora ne trae piacere come se fosse la prima volta. Ne risulta che il desiderio del devoto di gustare la dolcezza di Sri Krishna aumenta incredibilmente. Quindi "la sete non è mai placata ma aumenta costantemente" (C.C. Adi.4.149). Il devoto raggiunge tale livello. In verità *anurg* ci fa realizzare Sri Krishna, Che gustavamo già in precedenza costantemente, come se Lo vedessimo o sentissimo parlare di Lui per la prima volta!
Sri Ujjwal-Neelmani descrive le caratteristiche di *anurâg* come segue:
"(1) Gli amanti sono sottomessi l'uno all'altra. (2) Il loro amore ottiene *'premvaichittya*'. (3) Desideriamo persino intensamente diventare oggetti inanimati pur di gustare la dolcezza di Sri Krishna (4) Otteniamo la Sua *visphurti* in *viraha."*
(1) Gli amanti sono sottomessi l'uno all'altra
Srimat Jiva Goswâmipâd spiega la precedente dichiarazione:
"Anche in *prem* gli amanti sono sottomessi l'uno all'altra, ma la subordinazione è diversa in *anurâg*: si rinnova ad ogni istante."
Srila Vishwanâth Chakravartipâd afferma: "In *prem*, gli innamorati sono chiaramente subordinati l'uno all'altra. Tuttavia l'innamorata non lo è molto per la sua timidezza ed è riluttante a fare qualsiasi approccio. Ma in *anurâg,* vediamo che l'innamorata desidera Sri Krishna a tal punto che questo la priva di ogni riservatezza femminile ed è completamente sopraffatta. Quindi la sottomissione in *anurâg* è diversa da quella in *prem*."
(2)Il loro amore ottiene *'premvaichittya'*
Quando un devoto raggiunge il livello di *anurâg*, esprime un certo sentimento chiamato '*prem-vaichittya'*. Srila Rupa Goswâmipâd spiega:
"Quando l'amore sale di livello accade che nonostante l'amante le sia molto vicino, l'amata lo brama e si addolora per lui pensando che sia lontano da lei: questo è '*prem-vaichittya*'." (U.N.)
In *anurâg* l'amante desidera così intensamente Sri Krishna*,* che sente le pene di *viraha* anche quando è seduta sulle Sue ginocchia. Questo è lo straordinario miracolo nell'Impero dell'Amore.
"*rasabati boithi rasikoboro pâsh,*
ro-i koho-i dhani biroho hutâsh,
âr ki milobo mohe roshomoy shyâm,

biroho jaladhi koto pourobo ham.
nikotohi nâho nâ hero-i râi,
sahachari koto parabodhai tâ-i.
kânu chamaki tobo râi koru kor,
gobinda dâsa heri bhelo bhor."

"Rasavati (Una persona piena di *rasa)* Râdhârâni era seduta vicino a Sri Krishna Che è il più grande di tutti i *rasik.* E guarda un po' cosa fece la mia Cara Amata! Cominciò a piangere singhiozzando forte, dibattendosi nelle pene della separazione: 'Otterrò mai Shyâm Che è pieno di *ras*?' Anche se Gli era così vicino non poteva vederLo. Le *sakhi* fecero del loro meglio per consolarLa e farLa ragionare. Kânu era scioccato e La prese sulle ginocchia e quando il poeta Gobinda dâs vide questa scena fu immerso nella gioia."

(3) Desideriamo intensamente persino diventare oggetti inanimati pur di gustare la dolcezza di Sri Krishna

Quando la nostra *anurâg* raggiunge un vertiginoso livello desideriamo tremendamente incontrare Sri Krishna, al punto tale che se sapessimo di poterLo ottenere diventando oggetti inanimati brameremmo questa condizione. Esempio. Srimati Râdhârâni vuole fare *tapasyâ* per diventare un flauto. Sriman-Mahâprabhu ha espresso nella *bhâv* di Srimati Râdhârâni "Care *gopi*, per favore, pensateci e ditemi: 'Quali austerità ha fatto questo flauto nella sua vita passata? In quali santi luoghi è stato e quale grande *mantra* ha praticato? In che altro modo ha avuto l'opportunità di bere il nettare delle labbra di Krishna che fa persino vergognare l' *Amritam*? Quell' *Amritam* di Krishna per la quale le *gopi* si aggrappano alla loro vita (sperando di ottenerla in qualche lontano futuro). Il flauto non ha alcuna qualificazione e per di più appartiene alla comunità maschile, eppure beve costantemente tale nettare!" (C.C. Antya.16.133-134)

"Voglio scoprire quali austerità ha fatto il flauto per poterle fare anch'io. Dopo tutto lui non ha alcuna qualificazione mentre noi siamo donne meritevoli (quindi potremo certamente avere facilmente ciò che lui ha ottenuto). Non posso tollerare il dolore di non poter avere ciò che questo flauto indegno sta bevendo alla sua piena soddisfazione! Perciò sto seriamente contemplando di fare austerità.". (C.C.Antya.16.139)

(4) Otteniamo la Sua *visphurti* in *viraha*

Quando raggiungiamo lo zenith di *anurâg,* anche se siamo separati da Sri Krishna abbiamo la sensazione di vederLo. Questo è *visphurti.*

Innanzituto, l'*anurâgini* (il devoto che è in *gopibhâv* ed ha raggiunto lo stadio di *anurâg)* non considera illusorio tale incontro. Pensa che sia reale e si precipita per abbracciarLo. Quando non riesce a toccarLo pensa che sia una *sphurti*. Questi sono i sintomi di *anurâg.*

Mahâbhâv

Quando l'*anurâg* dell'amante raggiunge il culmine ed ottiene una condizione speciale questo stadio è chiamato *mahâbhâv*. Per capire *mahâbhâv* dobbiamo prima avere qualche informazione su *anurâg.*

Srila Vishwanâth Chakravartipâd ha scritto nel suo commentario Ânanda-Chandrikâ:

"*Anurâg* ha 3 aspetti:

- *bhâv*
- *karan* (strumento)
- *karma* (azione)

Bhâv – Quando un'amante raggiunge il livello di *anurâg*, si perde completamente nel gustare la dolcezza di Sri Krishna al punto tale che non riesce più a fare distinzione tra Sri Krishna e lei stessa. Tutto quello che esperimenta è 'gusto'. Questo è il *bhâv* dell'amante in *anurâg*.

Karan –'*Karan*' significa 'strumento', un oggetto con cui possiamo fare qualche lavoro. Un'amante può gustare la dolcezza di Sri Krishna con l'aiuto di *anurâg*. Quindi *anurâg* è uno strumento. Quando l'amante raggiunge lo zenith di *anurâg* gusta la dolcezza di Sri Krishna al massimo grado. Vediamo quindi che il massimo a*nurâg* procura il massimo gusto.

Karma – Significa 'azione'. *Anurâg* compie un'azione: ci fa gustare la dolcezza di Sri Krishna. Quando raggiungiamo il culmine di *anurâg*, gustiamo la più grande dolcezza e quando gustiamo il massimo della dolcezza esperimentiamo *anurâg* nella sua forma più brillante. Perciò in questo caso, 'gustare' è l'azione e *anurâg* compie questa azione.

Quando l'amante raggiunge il punto più elevato di *anurâg*, lo esprime al massimo livello. *Anurâg* rivela il massimo *bhâv,* diventa il miglior strumento per gustare la dolcezza di Sri Krishna e le fa gustare la dolcezza al livello più alto. Quando esperimenta questi aspetti di *anurâg*, lei prova la felicità più completa. Chiamiamo questo stadio di *anurâg* '***swa-samvedyadashâ'***.

Srimat Jiva Goswâmipâd ha dichiarato nel suo commentario Lochan-Rochani: "Quando un'amante esperimenta *anurâg* manifesta l'estasi. Ci sono otto sintomi d'estasi. Quando l'amante raggiunge il

livello di *anurâg*, ne può esprimere cinque, sei o tutti simultaneamente e lo fa alla massima estensione. Quindi chiamiamo tale *anurâg* *'**prakâshito**'* o 'espressivo'.
Srimat Jiva Goswâmipâd ha anche dichiarato nello stesso commentario: "Quando *anurâg* aumenta l'amante esprime il suo amore al massimo livello. Amore è quando lei considera piacere una pena immensa se tale pena rende Sri Krishna felice. Deduciamo quindi che in questo caso il suo amore ha raggiunto lo zenith. Quando l'amante raggiunge questo stadio di *anurâg*, tale *anurâg* è chiamata ***'yâvadâshraya-vritti'***.

Mahâbhâv

Le spose appartenenti a famiglie onorabili non considerano niente più doloroso dell'abbandonare la retta via della vita. Sono sempre pronte a tollerare il fuoco o a prendere veleno pur di mantenere l'onore. Possono molto facilmente e con gioia dare la loro vita per questo proposito. Le belle ragazze di Vraja hanno abbandonato i propri cari e la retta via senza il minimo sforzo per servire Sri Krishna. Abbandonare la giusta condotta è il culmine del dolore eppure loro hanno sperimentato la felicità suprema nel farlo. Quindi questo prova che la loro *anurâg* mostra *'yâvad-âshraya-vritti'."*.
Decifriamo ora la definizione di *mahâbhâv* dai fatti sovramenzionati.
Srila Rupa Goswâmipâd ha definito *mahâbhâv* nel modo seguente: "Quando *anurâg* ottiene:
1. swa-samvedya-dashâ
2. *prakâshito* (è espressivo)
3. mostra *yâvad-âshraya-vritti*
lo chiamiamo *'mahâbhâv'*." (U.N.)
"Neanche le regine del Signore Mukunda (come Rukmini e Satyabhâmâ) possono ottenere questo *mahâbhâv*; possiamo trovarlo solo nelle Vraja*devi*." (U.N.)

Varietà di *mahâbhâv*

"In ordine ascendente, ci sono due tipi di *mahâbhâv:*
1. rudha (intensificato)
2. *adhirudha* (molto intensificato)" (U.N.)
Rudha mahâbhâv: è il primo livello di *mahâbhâv*.
"Quando un'amante in *mahâbhâv* manifesta lacrime, pelle d'oca ed altri sintomi d'estasi tale livello è chiamato '*rudha mahâbhâv*'. L'amante esprime cinque, sei o tutti i sintomi simultaneamente e lo fa alla loro massima estensione".(U.N.)
Le *gopikâ* sono *mahâbhâv-vati (*Qualcuno che è pieno di *mahâbhâv)*. Quando provano *rudha-bhâv*, esprimono le seguenti caratteristiche:
1. Non tollerano le ciglia
2. Anche le persone circostanti provano agitazione nel cuore;
3. Considerano un *kalpa* come se fosse un attimo
4. Sono tristi perchè temono il dolore persino quando Sri Krishna è in piena gioia
5. Nonostante le *gopi* non siano in illusione o nell'ignoranza dimenticano tutto, incluse se stesse
6. Considerano un momento lungo come un *kalpa.*
Capiamo ora ogni punto in dettaglio.

Non possono tollerare le ciglia

Quando le *mahâbhâv-vati gopi* sentono *rudha-bhâv*, non tollerano le ciglia durante il Sri Krishna-*darshan*! Le *gopi-sundari* maledicono il creatore per aver fatto le ciglia. Pensano: "Ohh! Come sarebbe stato meglio se non avesse creato le ciglia, se non fosse per loro potremmo vedere ininterrottamente il nostro Amato a nostro piacere." Naturalmente le *gopi* non sono create da Brahmâji, eppure si considerano pastorelle fatte dal Signore Brahmâ. Questo le rende in grado di gustare meglio la dolcezza di Sri Krishna. Quando maledicono Brahmâji sentendosi ordinarie pastorelle possiamo capire quanto bramino il *darshan* di Sri Krishna.

Anche le persone presenti nei dintorni sperimentano l'agitazione nel cuore

Quando l'amante esprime *rudha-bhâv*, anche le persone presenti nei dintorni sperimentano l'agitazione nel cuore a causa dell'immenso impatto di *rudhabhâv.*
Quando le *gopi* ebbero il *darshan* di Sri Krishna durante l'eclisse solare in Kurukshetra, tutti i presenti provarono agitazione nel cuore. Questo fu l'effetto del *rudha-bhâv* delle *gopi*.
E' come le fluttuanti onde del mare che fanno oscillare tutti gli oggetti circostanti.

Considerano un *kalpa* come se fosse un attimo

Quando le *gopi* si uniscono con Sri Krishna esperimentano la felicità suprema e persino un *kalpa* passa così in fretta che a loro sembra di averLo visto soltanto per un momento. Anche se le *gopi* danzarono con Sri Krishna (durante la *râs-leelâ*) per un Brahma-*râtri*, ebbero la sensazione che quel tempo fosse stato più corto di un battito di ciglia. Questo è dovuto al loro *rudha-bhâv* che fa sorgere in loro un desiderio molto intenso di divertirsi con Shyâmsundar. Sono così assorte nei Suoi divini amorevoli passatempi che per loro un *kalpa* è uguale a un *nimesh (*il tempo di un battito di ciglia).

Sono tristi perchè si aspettano che accada qualcosa di brutto anche quando Sri Krishna è in piena gioia

Quando Sri Krishna è molto felice loro sono tristi perchè si aspettano che accada qualcosa di brutto. "Quando vediamo la persona amata in difficoltà, abbiamo paura per lei.". (Antico Proverbio Indiano) Nessuno ha paura quando vede gioire la persona amata. Ma le ragazze di Vraja che sono in *rudha-bhâv* si addolorano quando vedono Sri Krishna felice poiché temono il Suo dispiacere. Quando Sri Krishna appoggia il piede sul petto delle *gopi*, Lui è immensamente felice ma le *gopi* sono tristi poiché pensano che il loro seno sia duro e i Suoi piedi siano molto soffici per cui temono che possa ferirSi. Con timore appoggiano molto dolcemente il Suo piede sul loro petto. L'ultimo verso della Gopi-Geet conferma questo punto.

Anche se le *gopi* non sono in illusione o nell'ignoranza dimenticano tutto incluse loro stesse

Le persone materialiste possono dimenticare i loro possedimenti quando sono in illusione ma nonostante le *gopi* non siano soggette a tali fattori negativi, dimenticano tutto incluse loro stesse. Questa è una notevole caratteristica di *rudha-bhâv*. Succede perché le *gopi* sono completamente perse nella bellezza e nelle eccellenze di Sri Krishna.

Considerano un attimo lungo come un *kalpa*

Le *gopi* soffrono le pene di *viraha* al punto tale che anche un solo momento di separazione da Sri Krishna per loro ha la durata di un *kalpa*. Il fatto che per l'amante un *kalpa* sia uguale ad un attimo quando è unita con Sri Krishna ed un attimo sia uguale ad un *kalpa* quando è separata da Lui è la caratteristica di *rudha-bhâv*

Parliamo ora di *adhirudha-mahâbhâv.*

Adhirudha-mahâbhâv

"*Adhirudha-mahâbhâv* è un livello dell'amore in cui l'amante ha tutte le caratteristiche di *rudha-bhâv*, ma esprime inconcepibili sintomi d'estasi." (U.N.)

Abbiamo già detto che quando un'amante raggiunge *rudha-bhâv*, esprime cinque, sei o tutti gli otto sintomi d'estasi contemporaneamente.

"In *adhirudha-mahâbhâv* l'amante manifesta tutti i sintomi d'estasi e sono molto più belli. Ma le sue espressioni non splendono brillantemente come in un altro più elevato stadio dell'amore chiamato '*mohan*'.". (commentario Aananda-Chandrikâ)

In seguito parleremo di '*mohan*'. Impariamo ora la classificazione di *adhirudha-mahâbhâv*.

Classificazione di *adhirudhamahâbhâv*

"Ci sono due tipi di *Adhirudha-mahâbhâv:*

- *Modan*
- *Mâdan*" – (U.N.)

Srimat Jiva Goswâmipâd dice: "*Modan* e *mâdan* sorgono soltanto durante l'unione. '*Modan*' deriva dalla radice '*mud*'. Significa 'gioia'. Quindi '*modan*' indica la felicità dell'unione. '*Mad*' è la radice di '*mâdan*'. Significa 'intossicazione'. Quindi '*mâdan'* indica l'intossicazione causata da una squisita bevanda dolce come il miele. Qui *mâdan* si riferisce alla gioiosa intossicazione causata dall'incontro con Sri Krishna.

Modan

"Quando Sri Krishna e Sri Râdhâ Si incontrano esprimono una bellissima estasi splendente. Questo *bhâv* è chiamato *modan*". (U.N.)

Anche al livello di *rudha-bhâv* l'amante manifesta estasi ma bisogna ricordare che i sintomi d'estasi sono inconcepibilmente speciali in *adhirudha-mahâbhâv*. Quando sia Sri Krishna che Srimati Râdhârâni esprimono questi sintomi straordinariamente belli possiamo definirli come *modan*. Il Sri Ujjwal-Neelmani dice:

"*Modan* è un *bhâv* supremamente ricco. E' presente solo nelle *gopi* del gruppo di Srimati Râdhârâni. Non esiste altrove. *Modan* è la massima caratteristica o funzione della *hlâdini shakti*. E' estremamente dolce ed adorabile. E' anche molto grande. Solo Srimati Râdhârâni e le appartenenti al Suo gruppo possiedono questo *bhâv*. Non è possibile trovarlo in Chandrâvali o in qualsiasi altro gruppo. Questo prova che Srimati Râdhârâni e le Sue *sakhi* sono le più grandi di tutte le Vraja-*gopi*.

Mohan

Quando un'amante sente la separazione il suo *modan-bhâv* si trasforma in *mohan*. E' sopraffatta dalle pene di *viraha* e non può fare altro che esprimere sintomi d'estasi che sono eccezionalmente brillanti (*suddipta*). Questo significa che solo nello stato di *mohan*, un'amante manifesta tutti i sintomi d'estasi in modo '*suddipta*. Quando l'amante esibisce tutti i sintomi d'estasi molto brillantemente, cioè esprime ogni sintomo d'estasi al massimo grado, solo allora il suo stato può essere chiamato '*suddipta*' (preminentemente brillante).

"Soltanto una persona esibisce *mohan-bhâv* ed è Srimati Râdhârâni – Sovrintendente Suprema di Vrindâvan." (U.N.)
La Sri Chaitanya-Charitâmrita descrive i segni d'estasi *suddipta* manifestati da Sriman-Mahâprabhu mentre gustava il *mohan-bhâv* di Srimati Râdhârâni in Neelâchal:
"Eruzioni cutanee sbocciarono su tutto il corpo del Signore Goursundar e i Suoi peli si eressero. Assomigliava ad un albero Simuli (albero di seta-cotone che si trova in Bengala, India. Il suo nome botanico è *Bombax Malabaricum)* pieno di spine. Era allarmante il modo in cui sbatteva i denti al punto tale che sembrava dovessero cadere. Il sudore fluiva su tutto il Suo corpo e traspirava sangue (Ragione in più che Lo faceva assomigliare ad un albero *Shimuli*). Poteva soltanto pronunciare *'ja ja ga ga'* poichè la Sua voce era soffocata. Le lacrime sgorgavano dai Suoi occhi come acqua da una *pichkaari (*una grande siringa usata per spruzzare acqua in Holi) che bagnava tutti quelli che Lo circondavano. La Sua carnagione talvolta era dorata per poi diventare rosa il momento successivo. A volte era radiante come i fiori *Mallikâ*. A volte era sbalordito e subito dopo rotolava a terra, a volte giaceva come un rigido tronco d'albero secco. Cadeva al suolo e giaceva senza respirare, vedendo questo i Suoi devoti erano sul punto di morire." (C.C.Madhya.102-108)

Sintomi di *mohan*

"I segni di *mohan* glorificati dai saggi sono i seguenti:
1. Sri Krishna sviene nonostante sia abbracciato dalle Sue consorti.
2. L'amante tollera un intenso dolore eppure desidera solo la felicità di Sri Krishna.
3. Agita tutto l'universo.
4. Piangono persino gli animali.
5. L'amante è pronta ad accettare la morte e vuole placare la sua sete per Sri Krishna con gli elementi del suo corpo.
6. Divina follia". (U.N.)
Parliamo dettagliatamente di questi punti:

1. Sri Krishna sviene nonostante sia abbracciato dalle Sue consorti

"Quando Srimati Râdhârâni trovandoSi in Vraja prova *mohan-bhâv*, Sri Krishna Che è in Dwârakâ, sviene nonostante sia abbracciato dalle Sue regine come Rukmini e Satyabhâmâ.". (commentario Aananda-Chandrikâ).Questo mostra l'impatto di *mohan* sull'oggetto dell'amore (in questo caso, Sri Krishna).

2. L'amante tollera un intenso dolore eppure desidera soltanto la felicità di Sri Krishna

Anche se soffre per intollerabili dolori l'amante desidera compiacere Sri Krishna. Quando Sri Uddhav chiese a Srimati Râdhârâni prima di partire da Vrajadhâm: "Cara Radhe, che messaggio devo portare a Sri Krishna da parte Tua?" Srimati Râdhârâni rispose: "Oh Uddhav, se Mukunda venisse in questi pascoli, noi saremmo estremamente felici, questo è vero. Ma se questo Gli causa il benché minimo disturbo non ci deve venire mai."

3. Agita tutto l'universo

Mohan bhâv ha un tale potente impatto sul mondo materiale e divino che il Sri Ujjwal-Neelmani descrive:
"Quando Srimati Râdhârâni manifestava *mohan-bhâv prem*, il fumo del Suo amore pervadeva l'universo e l'umanità gridava di dolore, i *Nâga* (serpenti celestiali) erano agitati, gli esseri celesti sudavano profusamente e persino Kamalâ *devi* a Vaikuntha versava lacrime in abbondanza. In questo modo tutto l'universo, pur essendo gioioso, era estremamente miserabile."

4. Persino gli animali piangono

Quando Srimati Râdhârâni sentì che Sri Krishna era andato a Dwârakâ, era seduta in un *kunja* sulle sponde della Kâlindi. Sentendo questa terribile notizia Si coprì con il Suo abito giallo oro e abbracciò una bellissima pianta rampicante. Poi Si abbandonò a tale pianto straziante che persino i pesci e gli altri esseri acquatici della Kâlindi cominciarono a gemere con Lei.

5. L'amante è pronta ad accettare la morte e vuole placare la sua sete per Sri Krishna con le elementi del suo corpo.

I Mahâjan hanno descritto:
"jâhân pohuaruno charane choli jâto,
tânhâ tânhâ dharani hoie mojhu gâto.
jo sarobare pohu niti niti nâho,
mojhu anga salilo hoi tathi mâho.
e sakhi biroho morono nirodondo,
oichhe milobo jobo gokulochando.
jo darapane pohu nijo mukho châho,
mojhu anga-jyoti hoi tathi mâho.
jo beejane pohu beejoi gâto,
mojhu anga tânhi hoi mridu bâto.

jânhâ pohu bharamoi jaladhara shyâmo,
mojhu anga gagano hoi tochhu thâmo.
gobinda dâso oho kânchano gori,
so rasamoy tonu tohe kiye chhori."
"Desidero che il mio corpo si mescoli alla terra di qualsiasi luogo su cui Lui ha appoggiato i Suoi rosei piedi. Possa il mio corpo trasformarsi nell'acqua del lago in cui il mio Amato Si bagna ogni giorno. Cara *sakhi*, non esiterei a morire in *viraha* se potessi in questo modo ottenere la Luna di Gokul (Sri Krishna). Quando il mio Amato Si guarda nello specchio possa la mia radianza illuminare quella stanza (per fare in modo che Lui Si guardi bene). Quando il Mio Amato è sventagliato, possa il mio corpo essere la dolce brezza che soffia su di Lui. Quando scambio le scure nubi per Shyâm, possa il mio corpo diventare il cielo che regge tali nubi. Il poeta Gobinda dâs dice: 'Oh ragazza dorata, il Tuo corpo è così pieno di *ras*, perché vuoi lasciarlo?'"

6. Follia divina

E' il massimo sintomo di *mohan-bhâv*. Il Sri Ujjwal-Neelmani afferma: "La follia divina ha un'aura di illusione. E' un'inesprimibile caratteristica di *mohan-bhâv".*

E' vero. La follia divina è uno straordinario evento nel reame di *bhâv*. Possiede un'aura d'illusione. Ma l'amante che esperimenta tale *bhâv* non è soggetta veramente ad alcun tipo di illusione. L'illusione appare nel cuore dell'amante soltanto perché è immersa in un estremo *bhâv*! A causa di questo, quando Srimati Râdhârâni esperimenta la follia divina crede che le nubi e il *Tamaal* siano Sri Krishna!

Quando Srimati Râdhârâni è sopraffatta da *viraha,* ha molte allucinazioni. I Suoi dolci lamenti sono un inestimabile tesoro nell'impero della letteratura Vaishnava. Le Sue espressioni di dolore sono la verità più alta e il massimo del gusto per i devoti che sono entrati nella sfera del *bhajan.*

La follia divina è un concetto estremamente difficile. Tale pazzia è trascendentale o al di là del mondo materiale. Quando qualcuno nel mondo materiale impazzisce è in illusione, ma la follia divina, pur avendo un'aura di illusione, è la verità suprema poiché l'amante ha una sola persona nel subconscio che non è altro che Sri Krishna, Che è '*satyam shivam sundaram*' (verità, purezza e bellezza in persona).

Lo Srimad-Bhâgavatam (11.2.40) descrive la follia divina come segue:

"evam vratah swapriya-nâma-kirtyâ jâtânurâgo drutachitta uchchaih,
hasatyatha roditi routi gâyâtyunmâdavannarityati lokabâhyah."

"Quando qualcuno ottiene *anurâg*, talvolta ride forte come un pazzo (Per favore tenete presente che lo Srimad-Bhâgavatam ha definito un devoto che ha ottenuto *anurâg* 'come pazzo' e non 'pazzo'), e talvolta piange. Grida, canta e danza. Nonostante tale devoto appaia pazzo come un folle materialista è ben lontano dall'esserlo. Un pazzo ordinario soffre a causa di una miserabile malattia mentre un devoto *anurâgi* è realmente liberato dalla tremenda malattia dei desideri materiali e girovaga nel trascendentale impero della *ras*! Una persona mentalmente ritardata è immersa in oscure allucinazioni, mentre un devoto pazzo di *prem* sta avanzando verso la dimora trascendentale chiamata 'Golok-dhâm', il luogo divino della felicità eterna! Uno è ignorante mentre l'altro è intossicato di gioia divina!"

Ma la follia divina è molto al di sopra della descrizione riportata nello Srimad-Bhâgavatam. In questo stadio l'amante gusta costantemente rivelazioni di Sri Krishna e girovaga incessantemente nel reame della *ras*. Vede Vrindâvan ovunque e ovunque fissi lo sguardo contempla i passatempi divini di Sri Krishna.

Vediamo che l'incantevole flauto fa dimenticare alle ragazze di Vraja l'autocontrollo, la rettitudine e la timidezza, vagano nei boschi come se fossero possedute. Chiedono di Sri Krishna agli alberi, alle piante rampicanti e agli arbusti. Indubbiamente un'energia colossale lavora su di loro, ma la loro pazzia non è nulla in paragone alla follia divina. Non è affatto speciale. Solo Srimati Râdhârâni ha il monopolio di questa inestimabile gemma chiamata 'follia divina'. E noi siamo fortunati di appartenere a questo *Kaliyug*, in cui Sri Goursundar ha gustato la dolce *ras* di questa divina follia.

Srila Krishnadâs Kavirâj Goswâmi ha scritto:

"Durante gli ultimi anni dei Suoi passatempi divini il Signore Goursundar espresse costantemente le *sphurti* nella *viraha* di Sri Krishna. Manifestò gli stessi sintomi di Srimati Râdhârâni quando Lei incontrò Uddhav. Il Signore manifestò incessantemente la follia divina nella *viraha* di Sri Krishna. Manifestò tali sintomi estatici giorno e notte. Era come se fosse in illusione e Si limitava a lamentarSi. Dai Suoi pori sgorgava sangue e batteva i denti. Diventava sottile e subito dopo il Suo corpo si gonfiava. Non dormiva un attimo quando era nella *Gambhirâ.* Si strofinava il volto e la testa sui muri ferendoSi. La casa aveva tre ingressi chiusi eppure il Signore usciva! Talvolta cadeva vicino al cancello con le statue dei Leoni e altre volte cadeva nel mare. Talvolta scambiava la collina Chatak con Govardhan e vi si precipitava gemendo pietosamente. Quando vide un giardino pensò che fosse Vrindâvan. Lo raggiunse e cominciò a cantare e a danzare. Poco dopo svenne. Il Signore manifestò sintomi di bh*âv* di cui in precedenza non si era mai neanche parlato. Le giunture delle Sue

braccia e gambe si allentavano, le ossa si separavano l'una dall'altra anche se la pelle non si muoveva.
A volte la testa, le gambe e le braccia del Signore entravano nel Suo corpo facendoLo assomigliare ad una tartaruga. In questo modo il Signore manifestò notevoli segni di estasi. Il Suo cuore era vuoto e Lui Si limitava ad addolorarSi. Gemeva: 'Oh che posso fare? Dove devo andare? Come faccio ad ottenere Vrajendranandan? Dov'è il Mio Amato Murali-vadan? A chi posso esprimere il Mio dolore e chi può capire la Mia sofferenza? Il mio cuore si spezza senza Vrajendranandan! ' Il Signore Si lamentava continuamente in questo modo pietoso." – (C.C.Madhya.2.3-17)

Tipi di follia divina

"Ci sono vari tipi di follia divina come *udghurnâ*, *chitrajalpa* ecc.". (U.N.)
Srila Rupa Goswâmipâd ha descritto la *udghurnâ* di Srimati Râdhârâni's nel terzo atto del dramma 'Lalit-Mâdhâv'. Quando l'innamorata incontra il suo essere Amato, manifesta un estremo desiderio che deriva da una profonda collera. Parla animatamente con una grande quantità di *bhâv*. Questo è '*chitra-jalpa'*. Nel 47° capitolo del *skandha* 10 dello Srimad-Bhâgavatam Srimati Râdhârâni esprime vari *bhâv* incontrando Sri Uddhav. Questi dieci versi che compongono la B*hramar-geet* contengono i dieci tipi di *jalpanâ* e questo è '*chitrajalpa'*. (cari devoti, potete gustarlo nella Sri Krishna-Karnâmritam editata da me)
Studiamo ora il secondo tipo di *mahâbhâv* che è *mâdan.*

Mâdan

"*Prem* è l'essenza (o la forma più condensata) della hlâdini *shakti.* Quando questa *prem* incrementa in tutti i *bhâv* (da *rati* a *mahâbhâv*) è chiamata *mâdan*. E' un *bhâv* superiore al supremo. Esiste soltanto in Srimati Râdhârâni" (U.N.)
Quando *Swayam Bhagavân* Sri Krishna appare tutte le forme divine appaiono in Lui. Similmente, quando Srimati Râdhârâni manifesta *mâdan*, tutti i livelli d'amore splendono brillantemente attraverso questo *bhâv*. *Mâdan* è il migliore di tutti i *bhâv* ed è supremamente giubilante, perciò lo chiamiamo 'superiore al supremo'.
Mâdan è presente soltanto in Srimati Râdhârâni; neanche la Sua amica del cuore Lalitâ, che è un membro prominente del Suo gruppo, lo possiede. Scopriamo quindi che Srimati Râdhârâni regna suprema nell'impero dell'Amore. *Mâdan* esiste in Srimati Râdhârâni dall'eternità. Srimat Jiva Goswâmipâd ha scritto:
"Anche se *mâdan* risiede perennemente in Srimati Râdhârâni, talvolta rimane nascosto nel Suo cuore e talvolta si rivela." (commentario Lochan-Rochani)
Mâdan non scompare mai dal cuore di Srimati Râdhârâni. Impariamo quindi che *mâdan* è la Sua natura originale. Questo La rende più eccezionale e straordinaria di altre amanti che possiedono *mahâbhâv*. Perciò accettiamo il fatto che per quel che concerne il più alto livello dell'amore, Srimati Râdhârâni esula sempre da qualsiasi tipo di competizione.
Analizziamo la parola *mâdan* per nostro ulteriore diletto. Deriva dalla radice '*mad*'. Nonostante la radice '*mad*' indichi 'gioia', è generalmente usata con il significato di 'intossicare'.
"*mâdayati harshena unmâdâtiti mâdanah"*
"Chiamiamo '*mâdan*' questo *bhâv* perchè ha lo stesso effetto di una squisita bevanda dolce come il miele e fa esaltare l'amante di gioia intossicante.".

Sintomi di *mâdan*

"Quando un'amante possiede il *bhâv 'mâdan':*
 Si sente molto gelosa di qualcosa che non è per nulla degno di tale sentimento. Esempio: quando Srimati Râdhârâni vide la ghirlanda di fiori selvatici oscillare sul petto di Sri Krishna, ne fu gelosa, nonostante la ghirlanda sia priva di vita e sicuramente non in competizione con Lei.
 Inoltre, nonostante Lei sia sempre unita con Sri Krishna, fa gli omaggi a qualsiasi cosa che semplicemente trasporti il Suo profumo.". (U.N.) Esempio: una volta lo zafferano che era sul Suo petto si trasferì sui piedi di Sri Krishna. Quando Lui Si allontanò lo zafferano si depositò sull'erba. Raccogliendo legna dalla foresta una ragazza tribale fu attratta dalla dolce fragranza di quello zafferano; lo raccolse e se lo mise sul volto e sul petto. Srimati Râdhârâni glorificò abbondantemente quella ragazza tribale e cantò un inno davanti a lei. Troviamo questo evento nello Srimad-Bhâgavatam (10.21.17) nel verso *'purnâh pulindya'.*
Il Sri Ujjwal-Neelmani descrive la straordinaria specialità di *mâdan-bhâv* nel modo seguente:
"Soltanto durante *milan*, sorge questo *mâdan-bhâv*. Il suo impatto è stranamente inconcepibile. Assiste i passatempi eterni in migliaia di modi artistici.
Mâdan è assolutamente Sri Krishna Stesso. Proprio come Lui è il giovane trascendentale Dio dell'amore ed è incomprensibile, similmente anche le vie di *Mâdan bhâv* sono impossibili da capire. Ecco perché nè Srila Bharat Muni nè Sripâd Shuka Muni (colui che ha descritto la *râs-leelâ* nello Srimad-Bhâgavatam) riuscirono a descrivere chiaramente le caratteristiche di *mâdan*.".

Srila Vishwanâth Chakravartipâd ha spiegato questa dichiarazione nel suo commentario Aananda-Chandrikâ come segue:
"*Mâdan bhâv* sorge in Srimati Râdhârâni soltanto quando è in *milan* con Sri Krishna e mai durante *viraha*. Anche se *mâdan* esiste sempre in Srimati Râdhârâni, si esprime in *milan* e rimane nascosto in *viraha.*".
Abbiamo ora una domanda: "Ricordate l'esempio dei sintomi di *mâdan*, quando parlammo della ragazza tribale? Bene, quando Srimati Râdhârâni sentì *mâdan* e pronunciò quel verso, non era con Sri Krishna. Allora come può accordarsi l'esempio della ragazza tribale dal momento che *mâdan* ha luogo soltanto in *milan*?"
La risposta è: "Quando *mâdan* si manifesta, l'amante esperimenta la gioia estatica dell'unione con baci e abbracci, e contemporaneamente prova le pene di *viraha*. Ha contemporaneamente due esperienze, quella di *milan* e quella di *viraha* nella stessa situazione. In realtà questa è la strana specialità di *mâdan.*".
Può sorgere la domanda: "Come fa l'innamorata a piangere nel desiderio di *viraha* proprio mentre sta facendo l'amore con Sri Krishna?"
Rispondiamo: "Ecco perchè Srila Rupa Goswâmipâd ha usato il termine 'strano' per spiegare la natura di *mâdan*. Ci sono diversi tipi di unione e innumerevoli tipi di lamenti in *viraha* durante tali rapporti d'amore, questo è estremamente straordinario! Non siamo in grado di spiegare come succede, questa è la meraviglia di Mad*an*!"

Come *mâdan* differisce da *anurâg*

Abbiamo detto che *anurâg* ha una caratteristica: *visphurti* durante *viraha.* Ma quando l'innamorata esperimenta *viraha* in *mâdan*, non è come la '*visphurti* in *viraha'* di *anurâg*, poiché non si tratta di una *sphurti,* è reale. Cosa succede in *anurâg*? L'innamorata esperimenta *viraha*, quindi mentre ricorda ripetutamente il suo Amato Ne ottiene la *sphurti*; in *sphurti* abbraccia Sri Krishna. Allora è felice e non piange per il desiderio. Sappiamo che in *mâdan* non è così. Quindi il fatto che *milan* e *viraha s*iano simultanei in *mâdan* lo differenziano da *anurâg.*
E' vero che il comportamento di *mâdan* è completamente incomprensibile. Proprio come lo sono le glorie di Sri Krishna, Che è il giovane trascendentale Dio dell'Amore Che adoriamo con il *Kâm-beej* e il *Kâm-Gâyatri*i e che per questo è *Mâdan*! Ne risulta che anche Srila Bharat Muni che è il precettore della '*ras* primordiale ' o *ras* erotica, e Srila Shukadev Muni, l'oratore dello Srimad-Bhâgavatam hanno fallito nel descrivere le caratteristiche di *mâdan*. Se *mâdan* è così meravigliosa quanto saranno ancora più splendide, incomparabili, inespressibili ed inconcepibili le glorie di Chi è sempre piena di *mâdan-âkhya mahâbhâv* (la mahâbhâv chiamata mâdan), Srimati Râdhârâni?